

Più utili per Acea e Italgas, ricavi Parmalat oltre i 3 miliardi

Conti record per Falck Renewables, fatturato a 543 milioni per Mondadori. Bene Mediolanum

Nuova giornata di semestrali. **Parmalat** ha chiuso il primo semestre 2018 con un utile netto di 39,9 milioni di euro, in aumento del 30,4% rispetto ai primi sei mesi 2017. Il risultato è migliorato per un minor contributo negativo del Venezuela e per minori imposte in applicazione del Patent Box in Italia, che hanno compensato il peggioramento della gestione operativa. Il fatturato è di 3,033 miliardi, in calo di 240,4 milioni. Il margine operativo lordo è di 146,6 milioni di euro, meno

20,8% rispetto al primo semestre 2017.

Bene anche **Acea**: «Nell'ultimo anno, da quando l'azienda aveva manifestato criticità, l'abbiamo fortificata recuperando il ruolo di multiutility industriale». Lo ha detto l'amministratore delegato Stefano Donnarumma aprendo la conference call sul semestre che ha registrato un utile netto in aumento a 143 milioni di euro (+38%), un margine operativo lordo consolidato in crescita a 450 milioni e ricavi netti consolidati pari a 1,4 mi-

75,9

per cento
La crescita dell'utile netto (34,3 milioni di euro) di Falck Renewables rispetto ai primi sei mesi del 2017

liardi (+6%).

Più 8% rispetto ai primi sei mesi 2017 per l'utile netto di **Italgas** che si attesta a 150,7 milioni di euro. Bene anche gli altri principali indicatori.

Negativo, invece, il risultato netto di **Mondadori**: i ricavi consolidati dei primi sei mesi dell'esercizio 2018 si sono attestati a circa 543,8 milioni, in calo del 5,1% rispetto all'esercizio precedente, principalmente per la performance delle aree Periodici determinata dalla prosecuzione dei trend negativi dei mercati di

riferimento. Sono in crescita del 4%, invece, i ricavi dell'area Libri. Il margine operativo lordo consolidato è di 14,3 milioni, in calo rispetto al primo semestre del 2017.

Frena la raccolta di **Mediolanum** ma non scoraggia l'ad Massimo Doris, che sottolinea come il gruppo stia «tenendo» rispetto agli altri player del settore, a fronte di una raccolta netta di 2,1 miliardi (da 2.960 milioni dello stesso periodo 2017) di cui 1,8 miliardi in fondi comuni. Il gruppo registra un utile netto

150

milioni
Il valore dell'utile netto di Italgas, cresciuto dell'8% rispetto al primo semestre 2017

di 175 milioni di euro, inferiori dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Ottimi risultati per **Falck Renewables**, che ha chiuso il semestre con utile netto di 34,3 milioni di euro, in aumento del 75,9% rispetto ai primi 6 mesi 2017. Il margine operativo lordo è di 99,4 milioni, con un aumento del 27%, mentre l'indebitamento finanziario netto, escludendo il fair value dei derivati è in riduzione a 537,1 milioni.

Giulia Cimpanelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia / 1

Enel, le rinnovabili spingono i profitti Starace: obiettivi tutti confermati

MILANO Margini e utili in aumento, ricavi in leggero calo. Le rinnovabili, insieme all'aumento delle tariffe in Argentina e Spagna e al miglioramento dei margini dei mercati finali in Spagna e Romania, spingono i conti di Enel, che ha chiuso il primo semestre con un utile netto pari 2,02 miliardi di euro, in crescita del 9,4%, e un utile netto ordinario (sul quale si calcola il dividendo) in crescita del 4,6% a 1,892 miliardi. I ricavi sono pari a 36,027 miliardi, in calo dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'indebitamento si attesta a 41,59 miliardi, contro i 37,41 miliardi di fine 2017, anche per l'acquisizione della società brasiliana Eletropaulo.

I ricavi hanno risentito dell'effetto cambi negativo, soprattutto in Sud America — spiega una nota della società —, delle minori vendite di energia nei mercati regolati e liberi e dei minori ricavi per le attività di trading di energia elettrica in Italia. Numeri in parte compensati dai maggiori ricavi della nuova linea di business Enel X, soprattutto negli Usa, dalla distribuzione in Brasile e in Argentina, dalla vendita e trasporto di energia elettrica in Italia e in Spagna e dalla maggiore quantità di energia da fonti rinnovabili venduta in Italia e in Spagna.

La diversificazione geografica e di business hanno contribuito al raggiungimento dei risultati nel semestre, che l'amministratore delegato Francesco Starace ha definito «solidi». «Abbiamo messo in rete 3,4 GW di nuova capacità rinnovabile in tutto il mondo — ha spiegato — stabilendo un altro nuovo record assoluto di capacità installata in dodici mesi tra tutte le aziende del settore».

Prosegue dunque la strategia di decarbonizzazione di Enel entro il 2050, che nel breve termine punta per il

2019 a un contributo da fonti rinnovabili pari a circa la metà della capacità totale del gruppo (83 GW). La produzione da carbone nel primo semestre è stata pari al 24,3% del totale, in calo rispetto al 28,8% dello stesso periodo 2017.

«Durante il secondo semestre — ha concluso Starace — continueremo a concentrarci sulla crescita industriale, puntando su rinnovabili, infrastrutture e reti. Siamo fiduciosi nel confermare i nostri obiettivi per l'anno 2018».

Francesca Basso
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pendolino Evo prodotto dalla Alstom per Nuovo trasporto viaggiatori (Ntv). Ne sono stati ordinati altri 5

Energia / 2

Per A2A diciassette trimestri in crescita Solare sui tetti, via al maxi-impianto

MILANO Sarà uno dei più grandi impianti solari su tetto in Europa. A2A, nel giorno della produzione della joint venture con Fondazione Fiera Milano per realizzare l'impianto nel sito di Rho-Fiera Milano. Un accordo che conferma «il cammino green» intrapreso da A2A, come ha spiegato l'amministratore delegato Valerio Camerano, e la volontà dell'utility, che ha come soci di maggioranza i Comuni di Milano e Brescia, di giocare un «ruolo di operatore attivo nella transizione energetica».

A2A ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto di 267 milioni di euro, in crescita del 70% rispetto allo stesso periodo del 2017. Il margine operativo lordo si attesta a 657 milioni (+3,1%). La posizione finanziaria netta, pari a 3,03 miliardi, migliora di 196 milioni rispetto al 31 dicembre 2017. «È il diciassettesimo trimestre consecutivo in cui la società è in grado di generare cassa addizionale nonostante maggiori investimenti, maggiori dividendi e un debito ridotto», ha osservato Camerano. Il presidente

Giovanni Valotti si è soffermato «sugli investimenti pari a oltre 187 milioni nel semestre (+21% sul 2017) che si proiettano in un dato annuale di oltre 500 milioni».

A2A conferma le previsioni per l'anno in corso e stima un margine operativo lordo tra gli 1,15 e gli 1,18 miliardi, una redditività netta di circa 400 milioni e una generazione di cassa netta di circa 100 milioni. L'esercizio 2018 vedrà in aggiunta il contributo del consolidamento integrale del gruppo Acsm-Agam, in seguito alla conclusione del progetto di aggregazione della multiutility del Nord. L'Opa di A2A e di Lario Reti Holding su Acsm-Agam comincerà il 20 agosto prossimo, per concludersi il 7 settembre. «Dal 1 luglio è partita operativamente la nuova Acsm-Agam, che ha realizzato l'unione di tutte le utility lombarde — ha ricordato Valotti —. È rimasta fuori solo Mantova, che valuterà tutte le opzioni di sviluppo, ma a oggi non c'è un tavolo con loro, mentre lo abbiamo aperto con l'azienda di Busto Arsizio».

Camerano ha confermato l'interesse di A2A per il pacchetto di impianti solari messo in vendita da Glennmont in Italia.

Fr. Bas.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi treni

Italo, ordine da 330 milioni ad Alstom

Ntv e Alstom hanno siglato un nuovo contratto del valore di 330 milioni di euro per l'acquisto di altri 5 treni Pendolino Evo, esercitando l'opzione prevista dal contratto firmato ad ottobre 2015. Nel contratto anche 30 anni di manutenzione. Questi 5 nuovi treni porteranno la flotta degli Italo Evo a 22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti pubblici preclusi ai piccoli: tagliato fuori il 95% delle imprese

Allarme Cna. L'Ance al ministro Toninelli: Codice da rivedere

MILANO Su un punto piccole e grandi imprese sono d'accordo: il Codice degli appalti va modificato. Mentre i grandi sono per una revisione sostanziosa, i piccoli auspicano un tagliando alla normativa in vigore ormai da due anni. Con un obiettivo su tutti: aprire il mercato anche alle piccole e medie imprese.

Ieri Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori vicini al mondo Confindustria, ha incontrato il ministro delle In-

Le gare

● I volumi delle gare sono cresciuti del 28,9% nel giro di quattro anni (tra 2014 e 2017). E hanno raggiunto un valore medio superiore al milione, vale a dire 1.012.664 euro

frastrutture Danilo Toninelli. «Positiva la spinta del governo per semplificare le procedure», è la sintesi della posizione dei costruttori. Che per rendere più fondate le proprie rivendicazioni ricordano i dati della crisi del settore: persi in dieci anni 600 mila addetti e oltre 120 mila imprese.

I dati Anac, Autorità nazionale anticorruzione, parlano di appalti pubblici in ripresa dal 2017. E a partire da queste rilevazioni che Cna ha fatto i conti per individuare l'impor-

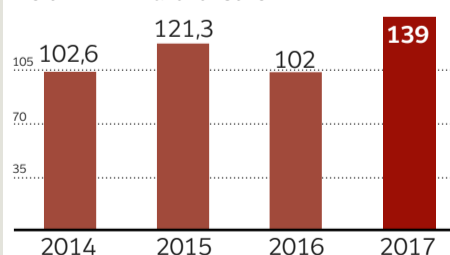
to medio di ciascun appalto. Ne risulta che i volumi delle gare sono cresciuti del 28,9% nel giro di quattro anni (tra 2014 e 2017). E hanno raggiunto un valore medio superiore al milione: 1.012.664 euro, per la precisione. Visto che quando il valore di un appalto supera il milione possono candidarsi solo le imprese che fatturano almeno due milioni, il risultato è che il 95% delle aziende del settore sono tagliate fuori.

«La riforma degli appalti ha

Gli appalti pubblici

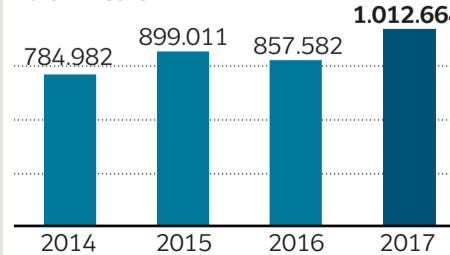
Il mercato

Volumi in miliardi di euro



L'importo medio

Valori in euro



Fonte: elaborazione centro studi Cna su dati Anac L'Ego

mancato il bersaglio politico e strategico di aprire la strada alle piccole imprese, come ci chiedeva l'Europa», fa notare il segretario generale di Cna, Sergio Silvestrini. Da qui alla richiesta successiva il passo è breve: «Governo e parlamento intervengano per porre rapidamente rimedio a questa situazione».

All'Anac fanno notare che gli interessi da contemperare sono due. Da una parte la necessità che a prendere un appalto sia chi ha le spalle abbastanza larghe per portarlo a termine. Dall'altra favorire la partecipazione alle gare del numero più ampio possibile di attori. Un equilibrio da «registrare» e mettere a regime.

Rita Querzè
© RIPRODUZIONE RISERVATA